



Chivasso, 2 Dicembre 2013

ordine del giorno

Solidarietà all'avvocato Fabio Repici e ai magistrati palermitani Antonino Di Matteo, Francesco Del Bene, Roberto Tartaglia, Vittorio Teresi e Roberto Scarpinato

a Presidente del Consiglio Comunale
Claudio CAREGGIO
protocollo@pec.comune.chivasso.to.it

pc Sindaco Città di Chivasso
Libero CIUFFREDA

e pc Giunta Comunale
Massimo CORCIONE
Claudio CASTELLO
Claudia BUO
Annalisa DE COL
Giulia MAZZOLI

e pc Capigruppo Consiliari
Gianni PIPINO
Michele SCINICA
Domenico SCARANO
Domenico BARENGO
Adriano PASTERIS
Gianfranco SCOPETTONE

Preso atto che

il capo di cosa nostra, Salvatore, detenuto a regime carcerario 41-bis, pochi giorni fa, dopo l'ultima udienza al processo che sta scandagliando i segreti del dialogo fra Stato e mafia, ha minacciato il PM Nino Di Matteo e tutti i magistrati che si occupano dell'inchiesta sulla trattativa avvenuta tra pezzi dello Stato e di Cosa Nostra nel biennio '92-93. "Di Matteo deve morire. E con lui tutti i pm della trattativa, mi stanno facendo impazzire – ha urlato Totò Riina ad un altro detenuto – Quelli li devono morire, fosse l'ultima cosa che faccio";

il 17 ottobre Rosario Pio Cattafi, imputato a Messina per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso con l'aggravante di aver promosso e diretto l'organizzazione mafiosa di Barcellona Pozzo di Gotto, ha pesantemente minacciato l'avvocato di tanti familiari vittime di mafia, Roberto Repici. "Avrei dovuto prendere a schiaffi l'avvocato Fabio Repici, mi pento di non averlo fatto – ha affermato Cattafi – Auguro con tutto il cuore all'avvocato Repici di subire tutto quello che ha fatto subire ad altri". Cattafi è attualmente detenuto a regime carcerario 41-bis ed è pregiudicato per i reati di lesioni, porto e detenzione abusivi di arma, cessione di sostanze stupefacenti e calunnia;

la Procura generale della Cassazione contesta al sostituto procuratore Nino Di Matteo di aver leso il diritto alla riservatezza del capo dello Stato, con un'intervista a Repubblica che avrebbe rivelato l'esistenza delle telefonate fra il presidente Napolitano e l'ex ministro Mancino, intercettato nell'ambito del caso trattativa. Di Matteo interrogato nelle scorse settimane in Cassazione, ha negato di aver fatto rivelazioni, ha spiegato che la notizia delle telefonate era già stata pubblicata da altri giornali;

Considerato che

il Viminale aveva già deciso l'innalzamento del livello di sicurezza per il magistrato palermitano, dal secondo al primo: così, attorno a Di Matteo, sono arrivati anche carabinieri del Gis, il gruppo d'intervento

speciale dell'Arma. Ma lo stesso livello di protezione non è stato deciso per gli altri magistrati del pool "trattativa", il procuratore aggiunto Vittorio Teresi e i sostituti Roberto Tartaglia e Francesco Del Bene;

"Si muore generalmente perché si è soli". Questa affermazione di Giovanni Falcone, espressa poco tempo prima di morire, evidenzia molto chiaramente la consapevolezza di quanto l'arroganza e il potere mafiosi siano conseguenza e causa dei travagli della politica. In questi giorni, purtroppo, questa frase svela tutta la sua terribile attualità. Questo vero e proprio appello del giudice Giovanni Falcone, allora rimasto inascoltato, vogliamo oggi manifestare vicinanza e solidarietà all'avvocato Fabio Repici e ai magistrati palermitani Antonino Di Matteo, Francesco Del Bene, Roberto Tartaglia, Vittorio Teresi e Roberto Scarpinato. Chiediamo con forza che le istituzioni dimostrino nei fatti l'impegno dello Stato nel portare avanti quegli ideali di verità e giustizia che mossero la vita e le scelte di persone come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, prendendo sulle proprie spalle la loro pesante ma bellissima eredità.;

il Consiglio Comunale

prende in considerazione e mette in atto l'appello del fratello di Paolo Borsellino, Salvatore Borsellino, di esporre uno striscione recante la scritta "Si muore generalmente perché si è soli" di Giovanni Falcone, all'esterno del Palazzo Santa Chiara, come dimostrazione di solidarietà da parte delle istituzioni;

sollecita la convocazione del Comitato per l'ordine e la sicurezza della città di Palermo e Messina e l'adozione immediata di urgenti provvedimenti per la tutela dell'incolumità, rispettivamente, dei magistrati minacciati da Totò Riina e dell'avvocato Repici minacciato da Rosario Cattafi;

richiede una seduta straordinaria sulla Commissione parlamentare Antimafia – che stenta ad avviare i lavori – dedicata ad approfondire ciò che è emerso dalle più recenti indagini e dai processi in corso a Palermo e Messina sulle complicità tra Cosa Nostra e potere;

Il Consiglio Comunale impegna la giunta

a prendere in considerazione e mettere in atto l'appello del fratello di Paolo Borsellino, Salvatore Borsellino, di esporre uno striscione recante la scritta "Si muore generalmente perché si è soli" di Giovanni Falcone, all'esterno del Palazzo Santa Chiara, come dimostrazione di solidarietà da parte delle istituzioni;

primo firmatario: Marco MAROCCO

